

La mutazione genetica del logistico



Lo scorso 6 maggio a Bologna c'erano i rappresentanti di quasi tutte le principali insegne italiane della Grande Distribuzione e numerosi manager logistici del retail. A fare cosa?

A parlare di logistica, ovviamente! In particolare a confrontarsi sui temi più all'avanguardia della distribuzione fisica nell'ambito di un riuscitissimo evento (domandare a tutti i partecipanti per conferma) dal titolo "Cambiamo Logi(st)ca" splendidamente organizzato da Di.Tech con la regia di Roberto Canelli.

I contenuti presentati sono stati davvero interessanti; il sottoscritto ha effettuato l'intervento di apertura e, con un po' di apprensione vista la qualità dell'uditorio, ha cercato di fornire i primi spunti di riflessione e una chiave di lettura della giornata. Ho sostanzialmente parlato di tre cose:

a) dell'eterna dialettica fra magazzini tradizionali e automatici;
b) dell'approccio progettuale che deve precedere la realizzazione di un magazzino organizzato con tecnologie evolute;

c) di quella che potremmo scherzosamente definire "la mutazione genetica del logistico".

In merito al primo punto (manuale o automatico?) ho semplicemente ricondotto la tradizionale impostazione della questione sottolineando che il magazzino "classico" sia forse invecchiando. Quando si ragiona su questo tema, infatti, si dice spesso che "il manuale" si fa generalmente preferire per la flessibilità, il minor costo e la semplicità dell'impianto iniziale, mentre "l'automatizzato" è invece più efficace e produttivo nel medio e lungo periodo.

Lo sto cominciando a pensare seriamente che il ragionamento vada cambiato ed orientato a favore dell'automatizzato. Potrei sostenere questa tesi con una miriade di considerazioni spesso semplicemente intuitive, ovvero tali da richiedere un approfondimento che rimando volentieri ad un mio successivo articolo su un prossimo numero del Giornale.

Per quanto riguarda l'approccio progettuale relativo alla realizzazione di un magazzino automatico o semi-automatico ho avuto modo di esprimere la mia opinione in merito ai capitoli di fornitura. Sono quei documenti molto dettagliati (solitamente predisposti da un consulente) dove si definiscono le specifiche tecniche del magazzino... Avete presentate? Io ritengo che, a volte, questi capitoli rappresentino non un aiuto ma un freno alla capacità propositiva dei fornitori e quindi, conseguentemente, anche allo sviluppo dell'innovazione. Anche questo comunque è

un discorso complicato e magari lo affronteremo un'altra volta con la giusta considerazione.

Mi soffermo invece un minuto di più sulla questione della mutazione genetica del logistico, una mutazione, a mio avviso, necessaria e da porre al centro in tutte quelle circostanze in cui si parli di automazione, tecnologia eccetera. Non a caso, anche in occasione dell'evento del 6 maggio, è emerso con chiarezza l'obbligo di un diverso approccio metodologico per la risoluzione dei problemi, un approccio diverso dal passato e possibile solo se il logistico "cambia pelle". Vorrete perdonarmi se vi propongo di seguito fedelmente quello che ho detto: "Credo che il pensiero di questa mattina di molti di voi qui presenti sia: "Vediamo se raccontano di qualche sistema, attrezzatura o soluzione tecnologica che possa apportare valore aggiunto alla mia logistica e quindi alla mia azienda".

Questo è sicuramente un buon approccio. È giusto ascoltare, guardare e pensare: se io applicassi nella mia azienda quella tecnologia, quella procedura di cui mi parlano, cosa succederebbe? È un buon approccio ma può non bastare! Per essere competitive le aziende oggi non devono ricercare solo più efficienza ma devono essere soprattutto innovative e quindi lavorare in modi e con soluzioni che le mettano nettamente in vantaggio rispetto ai competitor. Ma davanti in modo alternativo, senza possibilità di confronto. Per fare innovazione in logistica oggi ci sono due vie maestre: quella tecnologica e quella della cooperazione. Anche se il discorso della cooperazione sembra (almeno a parole) piacere a tanti, ma per cooperare abbiamo bisogno di scambiarsi informazioni... e quindi muovamente abbiamo bisogno di tanta tecnologia. Dobbiamo diventare più "tecnologi"! Lo Zingarelli definisce tali coloro che "studiano, realizzano o applicano procedimenti tecnologici." Il logistico deve diventare un "tecnologo" nel senso di colui che cerca e usa al massimo la tecnologia. Deve farsele venire la voglia e deve sperimentarla (senza paura) con i fornitori giusti. Gli imprenditori ed i top manager, cioè i capi del logistico, devono incoraggiarlo! Quantomeno non mortificarlo; anche e soprattutto quando si prende qualche rischio.

Paolo Azzali - paolozzali@koster.it

UNA MANO VINCENTE

Scoprite gli assi di Fratelli Consolandi: vendita e noleggio di carrelli elevatori BT Cesab, consulenza in materia di sicurezza e formazione dei carrellisti.

E un service flessibile, rapido ed efficace.

Chiamateci al numero verde. Vi faremo vedere le nostre carte!

A♥ Fratelli Consolandi
A♦ SERVICE CARRELLI ELEVATORI
A♣ Numero Verde 800.490.490 Noleggio
A♠ Fratelli Consolandi
A♥ Numero Verde 800.490.490 Noleggio
A♣ BT
A♠ CESAB

Fratelli Consolandi

Numero Verde
800.490.490
Noleggio



BT **CESAB**

Fratelli Consolandi S.r.l. - Strada per Cernusco, 9 - 20060 Bussero (MI) - Tel 02.95.24.33.1 - Fax 02.95.33.03.26 - www.consolandi.com - info@consolandi.com